

PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno III

Numero 31

nov 2012

Sig. / Sig.ra:

2012 ANNO EUROPEO

DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

E DELLA SOLIDARIETA' FRA LE GENERAZIONI

Si sta avvicinando la fine del **2012** che è stato proposto a livello europeo come l' "**Anno del' invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni.**"

Un' occasione che mira a sensibilizzare l'opinione pubblica a saper vedere il prezioso contributo che le persone anziane possono (o devono ?) dare alla società.

Vediamo alcuni fra i diversi obiettivi di questa iniziativa:

Innanzitutto si mira ad *incoraggiare e sollecitare i responsabili politici locali e nazionali* e tutte le parti interessate ad intraprendere, ad ogni livello, azioni volte a migliorare la possibilità sia di invecchiare restando attivi sia di potenziare un buona solidarietà fra le generazioni.

L'aspirazione è proprio quella di agevolare la creazione di una cultura ed una forma di relazioni basate su una "società per tutte le età" in grado di stimolare i giovani e di non ignorare gli anziani.

In questa ottica a Pontinia va incoraggiata l'iniziativa, per ora limitata, dello scambio reciproco di auguri natalizi con letterina e disegni tra i bambini di alcune delle prime classi elementari ed altrettanti "anziani".

Un secondo obiettivo da sottolineare riguarda la *solidarietà fra le generazioni fatta di scambi*, da una parte esperienza e saggezza e dall'altra energia e voglia di novità con il superamento di stereotipi e di pregiudizi.

In questa direzione il volontariato e le varie iniziative sono un mezzo valido per l'alleanza fra giovani ed anziani per organizzare iniziative comuni.

Ma c'è anche un'altra importante opportunità propria del volontariato: quella di essere un *mezzo efficace di condivisione e di reciproco arricchimento* quello di collaborare fra giovani ed anziani su un terreno comune fatto di valori positivi e di iniziative.

In questa direzione vanno alcune buone iniziative che già si fanno nella nostra parrocchia, come per esempio gli Auguri personalizzati per il compleanno di tutti quanti i fratelli e le sorelle della Parrocchia dagli anni dai 70 in su.

Anche la pubblicazione della "*Fontana di S. Anna*" ha un taglio ed un'attenzione particolare sia nella scelta degli articoli, sia nelle rubriche fisse proprio per i nostri concittadini più ricchi di esperienza e di ... anni.

Possiamo concludere ricordando che invecchiamento attivo significa un invecchiare in buona salute, partecipare appieno alla vita della collettività e sentirsi più realizzati, in poche parole vuol dire essere più autonomi nel quotidiano e più impegnati nella società. Qualsiasi sia la nostra età, possiamo svolgere un ruolo attivo nella società, nella parrocchia e beneficiare di una migliore qualità di vita. L'obiettivo è quello di trarre il massimo vantaggio dalle enormi potenzialità di cui continuano a disporre anche se sono avanti... con gli anni.

P. Valeriano Montini

A cinquanta anni dal CONCILIO VATICANO II

Nel cinquantenario d'inizio del Concilio Vaticano II, indetto da Papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962, Papa Benedetto XVI, ha dato inizio all'anno della FEDE, e ha invitato tutti i cristiani a ritornare a riflettere sui documenti del Concilio.

Continuiamo a parlare di cose di Chiesa; tra quelle che il cristiano fa, c'è il segno di Croce: siamo certi di conoscerne il vero significato?

Il Segno di Croce - Il Segno di Croce e l'imposizione delle mani vengono detti “gesti sacramentali”, perché possono essere associati all'amministrazione dei Sacramenti.

Sappiamo che nei primi secoli, sia in Oriente che in Occidente, era largamente diffusa la pratica di segnarsi: in ambito liturgico, nella amministrazione dei Sacramenti, nella vita quotidiana.

I cristiani, infatti, si segnavano quando partivano e quando arrivavano, quando uscivano di casa e quando rientravano, quando si alzavano e andavano a letto, quando si sedevano a mensa e nei momenti di pericolo. A quel tempo si trattava di un piccolo segno fatto con il pollice o con l'indice della mano destra sulla fronte. Il gesto deriva da alcuni passi (per es. 7,3) dell'Apocalisse, dove si parla del “sigillo di Dio sulla fronte dei servi”, e attestava quindi l'appartenenza a Cristo. Anticamente veniva chiamato dai Latini *signum* (sigillo), *trofeum* (segno di vittoria), e dai Greci *symbolon* (segno di riconoscimento).

Durante il V secolo, si diffuse la prassi di segnare anche il petto, come posto del cuore. In seguito, al piccolo segno sulla fronte, si aggiunse anche quello sulle labbra. Il triplice gesto si fa tuttora alla proclamazione del Vangelo, durante la celebrazione eucaristica (S. Messa).

Nel IV secolo, si diffuse in Oriente l'eresia del monofisismo (“*monos*” uno solo, “*physis*” natura) che affermava esserci in Cristo una sola natura, quella divina, non essendo quella umana altro che apparenza (in Cristo, sono presenti, invece, sia la natura divina che la natura umana).

La tendenza di quel tempo a creare simboli e figure, invalse l'uso di segnarsi con due dita (pollice e indice) o con tre (aggiungendo il medio), per indicare rispettivamente le due nature di Cristo e le tre Persone della Trinità, o anche, le tre lettere greche iniziali dei tre nomi che costituiscono il trinomio sacro: “Gesù Cristo Salvatore”. L'uso passò in Occidente, ma nel secolo XIII si perdette l'usanza delle tre dita e ci si segnava per lo più con la mano aperta. Di questo i fedeli di rito orientale, che sono rimasti fedeli fino ad oggi al gesto antico, si lamentavano con i fedeli di rito latino.

Intanto si andava diffondendo un altro modo di segnarsi: il segno grande che si traccia dalla fronte al petto e da una spalla all'altra. Doveva essere sicuramente antico, ma si diffuse soprattutto durante gli ultimi secoli del primo millennio, cominciando, probabilmente, dai monasteri. Ovviamente si faceva con tre dita aperte e due chiuse, come era uso. La mano dalla fronte andava al petto e dalla spalla destra a quella sinistra. Verso la metà del secolo XIII, in Occidente, si cominciò ad usare anche per questo segno la mano aperta e a passare dalla spalla sinistra a quella destra.

Nel secolo XVI, questo segno, che era stato sempre una devozione privata, entrò nella liturgia, ed è il segno iniziale anche della S. Messa. Il Segno di Croce era accompagnato da una formula, quella che è rimasta la formula ufficiale: “nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Era usata fin dalle origini, e accompagnava il Segno di Croce impresso sulla fronte del catecumeno nel rito prebattesimale.

Significati: Nella liturgia e nell'uso privato, il Segno di Croce può assumere significati diversi a seconda delle circostanze:

- nel rito del battesimo è il “sigillo” di Cristo impresso sul corpo del catecumeno. Il battezzato ora appartiene tutto a Lui: anima e corpo;
- nella liturgia è una professione di fede nella SS. Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.
- in privato, per esempio passando davanti a una chiesa, il pensiero va a Cristo nel SS. Sacramento, o passando davanti ad un cimitero, alla fede nella risurrezione.
- spesso serve per “benedire” cose e persone e il Segno di Croce le consacra a Dio, un po' come avviene per chi riceve il battesimo.

Il segno è bello, le parole profonde. E' ovvio che per avere tutto il suo valore espressivo e la sua efficacia, il segno va fatto pronunciando - anche solo interiormente - le parole rituali: nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, avendo presente che il segno è una “Croce”, e non va fatto in fretta e furia, senza pensare a ciò che si sta facendo.

ADORAZIONE EUCARISTICA IN AVVENTO

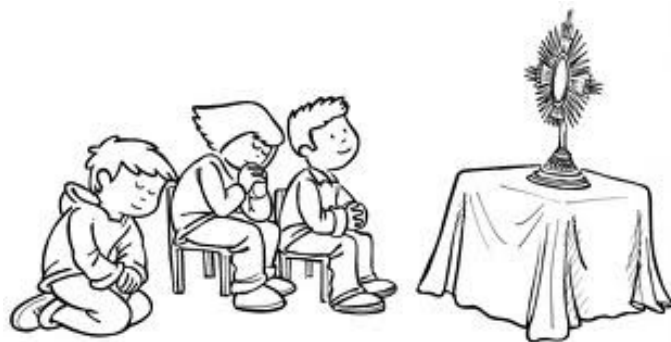
TEMPO DI AVVENTO

L'Avvento è un periodo di quattro settimane che apre ogni anno il ciclo delle celebrazioni del mistero di Cristo. Ha come riferimento e trae il suo significato dalla festa del Natale di Cristo.

La festa del Natale risale alla prima metà del IV secolo, ma solo nel VI secolo si è formato un tempo di preparazione ascetico-penitenziale che assumerà poi un carattere liturgico. Al centro di

questo periodo si trova *l'adventus*, o *venuta* del Signore, quella storica nella carne e quella finale nella gloria. Così la parola "avvento" passò a designare il periodo che precede il Natale. Anche nella struttura attuale l'Avvento conserva intatte, anzi più marcate le due caratteristiche:

- orientato nelle prime settimane alla venuta gloriosa di Cristo,
- nelle ultime concentrato sulla nascita storica, l'incarnazione del Verbo, del Figlio di Dio.



L'Avvento non è quindi la commemorazione della lunga attesa del popolo ebraico, proteso verso il Messia, né semplice preparazione al Natale. E' un tempo vissuto sotto il segno della venuta del Signore: della prima "venuta storica", che inaugura il tempo della salvezza, e della seconda "venuta escatologica" che ne sarà il compimento. Due venute reali, due eventi storici strettamente connessi. Tra la prima e la seconda venuta si colloca la vita della Chiesa che celebra l'unico mistero di Cristo (il Cristo che è venuto e che verrà), celebra nell'oggi la sua "venuta" (la sua costante manifestazione come salvatore), raccordando quella storica e quella finale. La presenza o venuta sacramentale non si aggiunge alle due venute ma le unisce: il Cristo nato e risorto, che apparso e che apparirà, si fa presente nella celebrazione. Il Signore viene **andiamogli incontro**: potrebbe essere questo il tema unificante.

Muoversi incontro al Signore che viene come per le grandi figure dell'Avvento: il profeta Isaia che lo annuncia, Giovanni il Battista che lo indica come l'Agnello di Dio che toglie i peccato del mondo, Maria che accoglie la parola divina dell'angelo Gabriele e porta in grembo il Figlio di Dio con ineffabile amore. "Vieni Signore" è l'invocazione ardente della Chiesa primitiva che deve trasformarsi in aspirazione della Chiesa di oggi. Tempo di attesa e di speranza, ma anche tempo di ascolto e di riflessione sul "regno" di giustizia e di pace inaugurato dal Messia e sulla "identità" divina e umana della persona di Cristo.

ADORAZIONE EUCARISTICA: Andiamo incontro al Signore

Nelle settimane di Avvento (dal 2 al 23 dicembre) nella nostra chiesa di S. Anna, il SS. Sacramento sarà esposto dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 18.

Andiamo incontro al Signore. Nella sua presenza eucaristica, Gesù Cristo rimane in mezzo a noi come colui che ci ha amati e si è sacrificato per noi dando la sua vita, e vi rimane sotto il segno eucaristico che esprime e comunica questo amore: la Chiesa e il mondo hanno un grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo Sacramento dell'amore. Non lesiniamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione e nella contemplazione piena di fede.

Nota: Tutti i fedeli, che nel tempo di Avvento, desiderano trascorrere in preghiera davanti al SS. Sacramento un'ora settimanale del loro tempo, e lo vogliono fare in modo sistematico, possono dare il loro nome e l'ora in cui lo desiderano in parrocchia. E' inoltre disponibile un libretto che aiuta le persone a trascorrere in preghiera l'ora di adorazione, basta richiederlo in parrocchia. Il libretto sarà consegnato a chiunque lo richieda.

GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI VISITANO GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO

Il 2 ottobre è stata dedicata una giornata speciale ai nonni della casa di riposo, con l'invasione per qualche ora dei nipotini che hanno portato una ventata di aria nuova ed antica.

L'incontro è stato organizzato dalle insegnanti della Scuola Don Lorenzo Milani, Ornella, Ombretta, Giovanna e Claudia con gli alunni delle classi seconde A e B. La festa, pienamente riuscita, è stata voluta per un momento d'incontro tra Nonni e Nipoti, per il forte valore educativo, affettivo, culturale, personale e sociale che ha rappresentato. I nonni hanno trasmesso le loro esperienze e i propri ricordi ai bambini, che hanno vissuto un momento di condivisione con canti, pensieri e tanta allegria.

La visita, emozionante e partecipata sia dai nonni che dai bambini, dopo un canto iniziale ha visto la consegna, con baci e abbracci, di un fiore preparato per l'occorrenza, ad ogni nonno con scritte sulle foglie delle bellissime frasi. Ne riportiamo alcune:

Cari nonni voi siete importanti perché ci raccontate tanti fatti.

Cari nonni vi voglio tanto bene e spero di stare sempre insieme a voi.

I nonni ci vogliono sempre bene e sono spiritosi.

Cari nonni vi voglio bene a tutti, anche a quelli che stanno in cielo.

Cari nonni vi voglio tanto bene, anche se a volte vi faccio arrabbiare.

Nonni siete importanti perché i vostri sorrisi sono tanti.

I nonni sono straordinari perché sono bravi e giocano con noi.

Grazie nonni per tutto quello che avete saputo insegnarmi.

I nonni sono sempre dolci.

I nonni mi fanno stare più allegro e felice.

Nonno ti voglio tanto bene.

I nonni sono gentili e speciali.

Nonno tu per me sei nel cuore.

Nonno e nonna vi voglio tanto bene.

Grazie nonni per tutto il tempo che mi avete dedicato.

Cari nonni vi voglio tanto bene più del mio cuore.

Cari nonni anche se siete in malinconia ci fate compagnia.

Cari nonni vi amo con tutto il cuore, anche a voi che siete in cielo.

Cari nonni anche se siete un pò vecchietti ci fate sempre gli occhi dolci.

Cari nonni anche se siete un pò anzianotti siete sempre nei miei pensieri.



La festa, volutamente una sorpresa per i nonni, ha conseguito unanime consenso ed è stato un momento di condivisione all'insegna della semplicità, dello stare insieme, del contatto e del rapporto tra persone.

I nonni sono figure insostituibili nell'infanzia di ogni bambino, che diventato adulto ne ricorderà per sempre le coccole, le storie raccontate prima di andare a dormire, i giochi e i tanti momenti spensierati. Essi vengono festeggiati il due ottobre, **festa degli Angeli Custodi** e il fiore ufficiale della festa è il "Non ti scordar di me". Si tratta di una festa "giovane" (è stata istituita dal Parlamento nel 2005), ma dal sapore "antico", perché i nonni nella nostra società hanno sempre avuto un ruolo fondamentale. E' quello dei nonni e dei nipoti un rapporto incantato, dove i sentimenti trovano una giocosa espressione di purezza, spontaneità e trasporto incondizionato.

*"I nonni sono coloro che vengono da lontano
e vanno per primi, ad indagare oltre la vita;
Sono i vecchi da rispettare per essere rispettati da
vecchi; Sono il passato che vive nel presente
e i bambini sono il presente che vedrà il futuro"*

Maria Rita Parsi